

L'aborto è un servizio pubblico da non avere

Le recenti polemiche su alcuni temi della legge sull'aborto coincidono con il decimo anniversario della sua approvazione. Anzitutto, in questo periodo di tempo, la normativa come è stata applicata? Purtroppo si deve constatare che alcuni obiettivi che la legge si era pretesa non sono stati raggiunti. E' deficiente la politica della prevenzione che avrebbe dovuto portare in gran parte al superamento dell'aborto. I consultori, creati dalla legge del 1975, sono stati istituiti in numero insufficiente e nelle regioni dove già la mentalità era indirizzata alla prevenzione e non in quelle del Sud dove più necessaria era la propaganda della procreazione responsabile.

Troppo sovente i consultori sono diventati distributori di certificati attestanti l'ergenza dell'aborto e non centri di aggregazione e di crescita politica della donna. E' evidente che esigenze di bilancio hanno imposto tagli a questi servizi, che la disoccupazione femminile e altri fattori sociali hanno impedito il superamento degli ostacoli alla prosecuzione della gravidanza, ma occorre riconoscere che i percorsi di questa azione e vanno rimediati in futuro.

Non è stata interamente debellata la piaga dell'aborto clandestino. L'obiezione di coscienza ha ostacolato il funzionamento degli ospedali e delle strutture pubbliche soprattutto nelle zone più depresse, lasciando spazio a medici e mammane senza scrupoli.

La principale esigenza non è di cambiare radicalmente la legge ma piuttosto di applicarla integralmente nello spirito che la ispirava e non di svuotarla di contenuto come pretendono i suoi detrattori in una nuova offensiva. I principi informativi sono stati messi in discussione purtroppo anche da qualche eminente personalità laica. L'aborto è certo una dolorosa esperienza che molte donne affrontano con sdegno. Questa è una constatazione su cui anche i laici concordano. Nessuna donna si diverte ad essere gravida e non esiste se non nella fantasia propagandistica dei più retri, quella che vuol perdere il figlio per non ingrassare.

Il dilemma è nello scegliere non tra aborto sì o no, ma tra aborto sì e aborto clandestino.

La legge consente assistenza medica e ospedaliera alle donne di tutti i ceti sociali anche dei più disagiati; dobbiamo batterci per la sua integrale applicazione e per il funzionamento dei consultori a fini di prevenzione. Questa è la strada da percorrere. Non è certo criminalizzando e ricacciando nella clandestinità chi ricorre all'aborto che si risolve il problema.

Torneremo, senza questa legge, ad «uccidere» anche chi è già nato e ha vissuto e cioè le donne, come avviene quando la pratica si effettua solo clandestinamente in condizioni subumane.

Questo non vogliono capire i conservatori. E questo devono capire quei laici che disquisiscono sulla vita co-

me sul sesso degli angeli, senza valutare le conseguenze pratiche delle loro affermazioni e senza rendersi conto che fanno il gioco delle forze più retrive.

Si discute in questi giorni, a seguito di una recente sentenza della Corte Costituzionale, su un'altra questione e cioè se il padre del concepito debba obbligatoriamente essere informato. Come è noto, la Corte ha respinto l'eccezione di incostituzionalità dell'articolo che prevede che il partner venga sentito, *ove la donna lo consenta*. Il problema si è posto quando un giovane torinese sparò un colpo di pistola in aria in sua opera per impedire l'interruzione di gravidanza ed è ritornato di attualità perché la decisione della Corte ha risolto il caso di un marito che aveva richiesto alla moglie il risarcimento dei danni, per aver perso il figlio.

E' senz'altro da auspicarsi che vi sia un affiatamento della coppia, con un maggior senso di responsabilità dell'uomo, per cui entrambi si rechino al consultorio e vengano sentiti, ma la norma di legge deve rimanere immutata. La decisione deve essere presa dalla donna e solo ove questa lo consenta deve essere sentito il padre del concepito.

Il peso dei figli grava principalmente sulla madre e non solo durante la gravidanza per ragioni fisiologiche. La situazione è in evoluzione e un numero sempre crescente di uomini vuol-

le occuparsi dei figli attivamente in tutte le mansioni; la mentalità è ancora radicata nella mentalità dell'avevolemento e la cura sono compito quasi esclusivo della madre.

Troppi padri si sentono a posto con la coscienza vendendo parte della busta paga e considerando degradate manovre pannolini e biberoni!

Il consenso dell'uomo porterebbe a pressioni e ricatti verso la donna che non ha l'indipendenza economica e vive in ambienti di sottocultura tradizionale o quando il rapporto di coppia si è incrinato. La decisione della donna diventerebbe in ultima quella dell'uomo e sarebbe così smantellato uno dei cardini della legge.

Sarebbe invece da rivedere la normativa sulle minorenzine che dovrebbero poter decidere senza pastoie burocratiche e la regolamentazione dell'obiezione di coscienza, ma non è questo il luogo per approfondirli tali temi.

Non esiste alcun provvedimento a impedire la legge a distanza di dieci anni, ma i principi fondamentali per cui le donne hanno lottato devono rimanere inalterati. Molte altre lotte devono essere intraprese: per l'apPLICAZIONE integrale, per lo sviluppo dei consultori, contro la falsa obiezione di coscienza, per l'informazione sessuale nelle scuole, fattori che in prospettiva possono portare al superamento dell'aborto come auspiciano anche i laici.

Liliana Posnerò

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLA SCUOLA PUBBLICA

Una proposta dei laici

Il 3 maggio a Roma in una conferenza stampa convocata su iniziativa del Comitato nazionale «Scuola e Costituzione», è stato diffuso il testo di una proposta di legge sulle materie e attività facoltative nelle scuole di ogni ordine e grado. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

La proposta di legge vuole regolamentare la scelta delle materie e attività facoltative nelle scuole di ogni ordine e grado, presentando un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

IL CRIFISSO NELLE AULE

Il Consiglio della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, a conoscenza di azioni di proselitismo e di attività proselitistiche in alcune scuole, ha deciso di denunciare pubblicamente il fenomeno.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

IL PROVIDERE DENUNCIA IL PRATORE ASSOLVE

Il Provveditore denuncia il Pratore assolve. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

EVANGELICI

Evangelici. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

STOCCOLMA

Stoccolma. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

INDIA

India. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

nelle camere a gas. Parimenti emotive le testimonianze su tale «lager», ove furono deportati i mila italiani e sulle spaventose atrocità contro i deportati.

La seconda parte del libro raccoglie i tre quaderni del «Diario» di Lombardini sull'attività della Resistenza in Val d'Aosta: interessanti pagine di cronaca partigiana sino al momento della cattura durante il rastrellamento effettuato nel marzo 1944. Un libro degno di essere diffuso e meditato.

Edizione a cura di Ivaldi

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale (nuova sede) 10123 Torino via Cavour 17F tel. (011) 557.16.55 teleg. Francbolaffi

filiali

Torino 10123, via Cavour 17F (nuova sede) tel. (011) 557.16.55

Milano 20121, via Montenapoleone 14 tel. (02) 79.98.94/5

Roma 00187, via Condotti 56 tel. (06) 679.65.57/8/9

agenzie:

40128 Bologna, via Ferrarese 3, tel. (051) 37.01.93

37100 Verona, via Dietro Lione 13B, tel. (045) 91.73.19

Il massimo di competitività. In tempi brevissimi ti offre tutte le operazioni, per qualsiasi importo, su macchinari e impianti. Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:

- Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Banca Provinciale Lombarda
- Credito Romagnolo
- Banco Arlano
- Istituto Bancario Italiano

e presso:

- Alag Anlagen Leasing GMBH (VIENNA)

Leasing Internazionale S.p.A. Corso Monforte 39 - Milano Tel. (02) 545.6136 Telex 335832

San Paolo: dal Piemonte nel mondo

E dal mondo, ecco quattro nuove tessere per il suo mosaico:

PARIGI MALTA

Stipulare l'innovazione finanziaria, salvaguardare gli operatori dalle oscillazioni dei prezzi e far sì che la formazione di questi ultimi rifletta il valore futuro degli strumenti finanziari: questi sono i scopi del MATIF (mercato dei strumenti finanziari) istituito a Parigi e che vanta oggi 100 membri. Il San Paolo è la prima banca italiana a far parte di questa importante istituzione.

Parigi. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Malta. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

STOCCOLMA

Stoccolma. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

INDIA

India. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale (nuova sede) 10123 Torino via Cavour 17F tel. (011) 557.16.55 teleg. Francbolaffi

filiali

Torino 10123, via Cavour 17F (nuova sede) tel. (011) 557.16.55

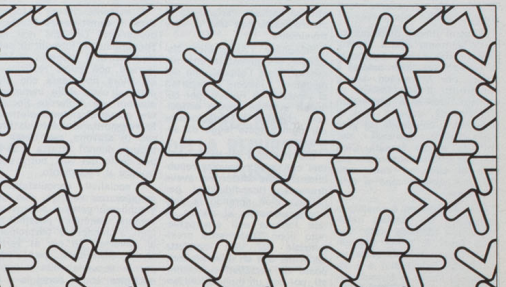
Milano 20121, via Montenapoleone 14 tel. (02) 79.98.94/5

Roma 00187, via Condotti 56 tel. (06) 679.65.57/8/9

agenzie:

40128 Bologna, via Ferrarese 3, tel. (051) 37.01.93

37100 Verona, via Dietro Lione 13B, tel. (045) 91.73.19



Leasint

la giusta soluzione ai problemi di leasing

Leasint finanzia le tue scelte di sviluppo, affinché tu possa garantire alla tua azienda le operazioni, per qualsiasi importo, su macchinari e impianti. Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:

- Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Banca Provinciale Lombarda
- Credito Romagnolo
- Banco Arlano
- Istituto Bancario Italiano

e presso:

- Alag Anlagen Leasing GMBH (VIENNA)

Leasing Internazionale S.p.A. Corso Monforte 39 - Milano Tel. (02) 545.6136 Telex 335832

San Paolo: dal Piemonte nel mondo

E dal mondo, ecco quattro nuove tessere per il suo mosaico:

PARIGI MALTA

Stipulare l'innovazione finanziaria, salvaguardare gli operatori dalle oscillazioni dei prezzi e far sì che la formazione di questi ultimi rifletta il valore futuro degli strumenti finanziari: questi sono i scopi del MATIF (mercato dei strumenti finanziari) istituito a Parigi e che vanta oggi 100 membri. Il San Paolo è la prima banca italiana a far parte di questa importante istituzione.

Parigi. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Malta. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

STOCCOLMA

Stoccolma. Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

Il documento, presentato al Senato da un ampio schieramento di parlamentari appartenenti a PCI, DP, Repubblicani e Radicali.

San Paolo: internazionali si cresce

Torino, Amsterdam, Bruxelles, Francoforte, Londra, Los Angeles, New York, Monaco, Parigi, Singapore, Stoccolma, Tokyo, Zurigo. Consociate: Bahamas, Los Angeles, Lussemburgo, Malta, Vienna.

Federalismo Europeo Stragi e torture nella Siria di Assad

Il 2 luglio 1987, un gruppo di deputati del Psi (Fiancrotti, Allega, Arlotti, Belloni, Cerrito, Curci, Dell'Unto, Princes, Rencuzzi, Rotiro, Moroni) ha presentato alla Camera un progetto di legge intitolato «Sulla tutela della dignità della vita e disciplina della eutanasia passiva». Sottile l'importanza dell'argomento, pubblichiamo il testo del progetto di legge e, in due puntate, la relazione accompagnatoria del progetto.

di vivere con dignità - benché tale diritto sia spesso negato nei fatti - ha anche il diritto di morire con dignità». Contrarie all'eutanasia attiva sono le religioni ebraica (Weiss A., A Jewish Viewpoint), quella islamica (Navedi S., On Islamic viewpoint), quella induista (Mishra A., A Hindu viewpoint) con qualche riserva lo è anche la religione buddista (Vachon L. H., A Buddhist viewpoint).

Il rapporto dell'essere umano con l'idea della propria esistenza fisica riguarda la sfera individuale, come tale inaccessibile a qualsiasi ordinamento giuridico. I governi darebbero dati e psicanalisti (Freud: «*vis viva para mortem*») e cattolicesimo (Nobels, 1976) e buddismo (Vachon L. H., A Buddhist viewpoint) come versanti opposti, pervengono alla concorde conclusione secondo la quale la dignità dell'idea della propria morte determina un più sereno rapporto con l'idea del morire. L'ordinamento giuridico non può indifferente (e quindi meno non esserlo) al concetto di morte come fatto interno ad una esistenza che si ritorna troppo presto e non potrà naturalmente concludere o far concludere o per via di artifici medicinali prolungare.

Tale è il caso dell'eutanasia, secondo il concetto base della Commissione per le questioni sociali e per la sanità presso il Consiglio d'Europa nel suo rapporto del 1976 (pag. 17) dove si dà per acquisito che, mentre l'eutanasia attiva implica un atto che ha effetto di abbreviare la vita, l'eutanasia passiva consiste nell'astenersi da ogni cura che potrebbe in modo prolungare il momento terminale ed irreversibile della vita.

Al di fuori di una legge emanata in Russia nel 1922, ma di breve durata, non risulta alcun ordinamento legislativo con una disposizione favorevole alla cosiddetta eutanasia attiva. Per contro numerosissimi sono state le proposte intese ad introdurre l'eutanasia, anche se solo in forma di progetto hanno avuto la soglia del successo. Nel 1932 il Parlamento di Sassonia, nel 1906 il Parlamento dell'Ohio ed il Parlamento del Nevada, nel 1912 il Parlamento del Wisconsin, nel 1936 la Camera dei Lords di Londra, nel 1969 ancora la Camera dei Lords di Londra, nella lettera, nel 1970 il Consiglio Nazionale della Federazione Svizzera, respinsero i progetti e le iniziative tendenti ad introdurre l'eutanasia.

Va comunque precisato che il progetto di legge presentato in seconda lettura dalla Camera dei Lords nel 1969, era stato approvato da Lord Reagon e fu respinto per il voto contro 40. Scopo principale della legge (Voluntary Euthanasia Bill) era quello di consentire ai medici di dare l'eutanasia ai pazienti che l'avessero richiesta e che fossero affetti da una grave malattia fisica o da un deterioramento ritenuto ragionevolmente incurabile ed irreversibile.

Quanto alla iniziativa posta in essere in Svizzera, la stessa sottoposta ad referendum degli elettori di Zurigo, fu approvata con netta maggioranza (103-47) contro 44.822 voti. E' sostanzialmente e si introduceva l'eutanasia in termini più o meno simili a quelli di cui il Voluntary Euthanasia Bill sopra citato.

Al di là delle iniziative legislative, numerosi sono stati tentativi di condotta umanitaria per permettere di elaborare una regola di condotta umanitaria per quanto riguarda la morte ed i momenti. Deplorevole la morale insensibile e le restrizioni legali che ostacolano l'esame di ogni caso morale che è l'eutanasia. Facilità di accesso alla eutanasia pubblica illuminata affinché seguano i tabù tradizionali e si eviti un atto di condotta umana pietosa nei confronti delle sofferenze inutili al momento della morte.

Si crede e bisogna essere che una persona sia mantenuta in vita contro la sua volontà e che essa debba una volta, facilmente, quando la sua vita ha perduto ogni dignità e bellezza, scegliere le prospettive di avvenire.

La sofferenza inutile è un male che dovrebbe essere eliminato dalle società civili. Poiché ogni individuo ha il diritto di decidere se e quando morire, il medico deve essere in grado di aiutarlo a farlo.

contro si sarebbe trattato di una propria scelta, sulla possibilità di valutare le ragioni di pietà, come circostanze attenuanti di cui all'articolo 12, oltre che di un valore morale e sociale. Allo stato - ed anche tenendo conto dell'interpretazione in chiave laica del concetto di diritto alla vita, così come risulta dalle sentenze 18 febbraio 1975, n. 27 e 28 giugno 1981, n. 108 della Corte Costituzionale - l'eventuale decriminalizzazione della pena attiva non parrebbe contrastare con la Costituzione.

Sull'eutanasia passiva non risultano contrasti, poiché dovunque il problema sia stato affrontato e dibattuto le voci sono state concordi nel rifiuto di ogni inutile accanimento terapeutico nei confronti dei cosiddetti malati terminali. A prescindere da quanto è emerso in numerosi convegni nazionali ed internazionali (Novembre 1947, Londra 1945, Ginevra 1948, Helsinki 1966, Sidney 1968, Oslo 1970, Ginevra 1973, Milano novembre 1984) vanno tenuti in considerazione i

con circa la utilizzazione di medicinali ad azione analgesica, la vita e ad esaminare, tra l'altro, la situazione in cui potrebbero venire a trovarsi i malati terminali. L'eventualità di sanzioni previste dalla legge civile e penale non è da considerarsi un mezzo per prolungare il processo di morte in malati la cui vita non può essere salvata allo stato attuale della scienza medica. Sono intervenuti con provvedimenti miranti anzitutto a calmare le sofferenze di tali malati ma non di aver effetto secondario sul processo morale, e ad esaminare infine la questione delle dichiarazioni lasciate da persone giuridicamente capaci, che autorizzano i medici a non curare per il prolungamento della vita, in particolare nel caso di arresto irreversibile delle funzioni cerebrali.

Con la presente proposta di legge - oltre a cogliere un' esigenza ormai manifesta nella coscienza pubblica - viene formulata alla Raccomandazione formulata dalla assemblea del Consiglio d'Europa precisando: «Il Parlamento si riserva la sua sovranità, può direttamente affrontare e risolvere il problema. Le dichiarazioni di cui al punto 2) che allo stato attuale non consta esservi alcuna norma, civile e penale, che imponga al medico di non assistere, ospedalizzare, più rassicurante e per i parenti che per lui, al momento viene continuata la cura, e di accettare, all'interno dei vecchi confini, ma stava per cedere all'urto di un metodo che conosceva, la conquista militare dei mercati».

Il principio di Volentaria e di consenso, se non è sufficiente a risolvere il problema della morte, si deve ricorrere ad un altro principio, che è quello di un consenso informato. Il consenso informato è un concetto che si riferisce al rapporto tra il medico e il malato. Il medico deve spiegare al malato la natura della malattia, le possibilità di cura, le conseguenze di una scelta e di un'altra, e il malato deve esprimere la sua volontà.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

do la propria integrità per poi adempere ai compiti statutari, è altrettanto vero che non si ha l'obbligo di sopravvivere a qualsiasi prezzo. E' questa la scelta che il malato deve fare, e che il medico deve rispettare nella violazione dei limiti imposti dal principio di rispetto della persona umana, e come tale, contrasterebbe con la Costituzione (articolo 32).

Posto così il problema, il divieto di accanimento terapeutico - che poi è lo scopo principale della legge - costituisce l'ultima salvaguardia che l'ordinamento giuridico appone al processo di accanimento terapeutico, e che non può essere salvata allo stato attuale della scienza medica.

Il possibile scempio della vita, nel momento stesso in cui si consuma, è stato descritto da Urban (Enciclopedia, Einaudi 1980, voce «Morte»). Trascinato in un ospedale, più rassicurante e per i parenti che per lui, al momento viene continuata la cura, e di accettare, all'interno dei vecchi confini, ma stava per cedere all'urto di un metodo che conosceva, la conquista militare dei mercati».

Il principio di Volentaria e di consenso, se non è sufficiente a risolvere il problema della morte, si deve ricorrere ad un altro principio, che è quello di un consenso informato. Il consenso informato è un concetto che si riferisce al rapporto tra il medico e il malato.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

claudanti battuti da 12 mila uomini. Il Parlamento si riserva la sua sovranità, può direttamente affrontare e risolvere il problema. Le dichiarazioni di cui al punto 2) che allo stato attuale non consta esservi alcuna norma, civile e penale, che imponga al medico di non assistere, ospedalizzare, più rassicurante e per i parenti che per lui, al momento viene continuata la cura, e di accettare, all'interno dei vecchi confini, ma stava per cedere all'urto di un metodo che conosceva, la conquista militare dei mercati».

A questo punto l'idea federalista, che oggi parrebbe frater di un consenso generalizzato, può giocare delle ottime carte. Per entrare nell'attualità, è di questi mesi l'iniziativa su scala continentale denominata «Campagna per la Democrazia in Europa». Raccolte di firme e referendum in vari Paesi si sono svolti per rendere reale l'Unione europea e per l'impulso di una politica di partecipazione democratica e popolare, ma anche per sottolineare gli aspetti pluralisti di un dirigismo poco democratico che si sta assumendo quando nelle mani del Governatore le decisioni vitali sull'economia sono lasciate al Parlamento Europeo di intervento se non con sterli discussioni.

Un dibattito ideologico ancora aperto, vivissimo e scottante, si sta svolgendo tra i federalisti e i sovranisti. I sovranisti, come i sovranisti, si sono mossi per un dialogo con il dialogo del Terzo Mondo, nei nuovi termini di una globalizzazione, sia nella pianificazione sociale, sia nella rivoluzione tecnologica ed ecologica dei prossimi anni.

Il principio di Volentaria e di consenso, se non è sufficiente a risolvere il problema della morte, si deve ricorrere ad un altro principio, che è quello di un consenso informato. Il consenso informato è un concetto che si riferisce al rapporto tra il medico e il malato.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura. Il progetto si incarna in un articolo che si ottiene, in assoluta evidenza, che chiaramente traspare dalla sua stessa natura.

Siiria: ecco un Paese sul quale le cronache giornalistiche ne negli ultimi anni si sono soffermate se non per dare notizia dell'opera grandiosa del regime di Hafez Assad. L'immensa diga sull'Eufrate costruita con l'aiuto del sovietico, è l'occupazione del Libano, avvenuta nel 1976, ma la Siria rappresentava un contesto turbolento del Medio Oriente, una delle pietre tombali per i diritti civili ed umani, un inferno dove torture, deportazioni ed eliminazione fisica degli oppositori rappresentavano fenomeni quotidiani. Un convegno, svoltosi a Torino con la partecipazione del Comitato per la difesa dei Diritti Umani in Siria, della Commissione Internazionale per la difesa dei Diritti dell'Uomo in Siria, dell'U.N.S.Y. (National Union of Syrian Students and Youth) ed Amnesty International, ha cercato di fare il punto sulla situazione locale.

Il quadro delineato dal relatore è quello di una grande repressione. Retta con un pugno di ferro, la Siria ha conosciuto in questi anni una crisi di cui influenza cresce ogni giorno di più. La Siria è un Paese in cui il regime marziale, in vigore da oltre 22 anni, che fornisce la giustificazione per la repressione politica, quali la tortura, l'arresto arbitrario e la detenzione senza processo per periodi lunghi di mesi, è più superiore ai limiti della repressione. I prigionieri di opinione e di coscienza, arrestati per aver sostenuto posizioni e idee culturali contrarie al regime, sono circa 3000.

LA TORTURA La tortura è un'esperienza normale per i prigionieri politici in Siria, benché sia una pratica illegale. L'articolo 28 della Costituzione del 1973. Per anni Amnesty International ha raccolto testimonianze, esaminate casi che dimostrano che la tortura è un fenomeno diffuso in Siria. In Siria fossero sistematicamente torturati i prigionieri politici, studenti, casalinghe, soldati, senza distinzione di sesso. Non a caso Amnesty International non conosce alcun caso di tortura in Siria. In tutto il mondo Amnesty International ha denunciato i casi di tortura, indipendenti e imparziali, in tutto il mondo. In Siria, la tortura è una pratica che si è estesa a tutti i livelli della gerarchia militare e pubblica. In pratica si è trattato di altri maltrattamenti, come l'arresto arbitrario e la detenzione senza processo. In Siria, la tortura è una pratica che si è estesa a tutti i livelli della gerarchia militare e pubblica.

La tortura è un'esperienza normale per i prigionieri politici in Siria, benché sia una pratica illegale. L'articolo 28 della Costituzione del 1973. Per anni Amnesty International ha raccolto testimonianze, esaminate casi che dimostrano che la tortura è un fenomeno diffuso in Siria. In Siria fossero sistematicamente torturati i prigionieri politici, studenti, casalinghe, soldati, senza distinzione di sesso. Non a caso Amnesty International non conosce alcun caso di tortura in Siria. In tutto il mondo Amnesty International ha denunciato i casi di tortura, indipendenti e imparziali, in tutto il mondo. In Siria, la tortura è una pratica che si è estesa a tutti i livelli della gerarchia militare e pubblica.

La tortura è un'esperienza normale per i prigionieri politici in Siria, benché sia una pratica illegale. L'articolo 28 della Costituzione del 1973. Per anni Amnesty International ha raccolto testimonianze, esaminate casi che dimostrano che la tortura è un fenomeno diffuso in Siria. In Siria fossero sistematicamente torturati i prigionieri politici, studenti, casalinghe, soldati, senza distinzione di sesso. Non a caso Amnesty International non conosce alcun caso di tortura in Siria. In tutto il mondo Amnesty International ha denunciato i casi di tortura, indipendenti e imparziali, in tutto il mondo. In Siria, la tortura è una pratica che si è estesa a tutti i livelli della gerarchia militare e pubblica.

La tortura è un'esperienza normale per i prigionieri politici in Siria, benché sia una pratica illegale. L'articolo 28 della Costituzione del 1973. Per anni Amnesty International ha raccolto testimonianze, esaminate casi che dimostrano che la tortura è un fenomeno diffuso in Siria. In Siria fossero sistematicamente torturati i prigionieri politici, studenti, casalinghe, soldati, senza distinzione di sesso. Non a caso Amnesty International non conosce alcun caso di tortura in Siria. In tutto il mondo Amnesty International ha denunciato i casi di tortura, indipendenti e imparziali, in tutto il mondo. In Siria, la tortura è una pratica che si è estesa a tutti i livelli della gerarchia militare e pubblica.

La tortura è un'esperienza normale per i prigionieri politici in Siria, benché sia una pratica illegale. L'articolo 28 della Costituzione del 1973. Per anni Amnesty International ha raccolto testimonianze, esaminate casi che dimostrano che la tortura è un fenomeno diffuso in Siria. In Siria fossero sistematicamente torturati i prigionieri politici, studenti, casalinghe, soldati, senza distinzione di sesso. Non a caso Amnesty International non conosce alcun caso di tortura in Siria. In tutto il mondo Amnesty International ha denunciato i casi di tortura, indipendenti e imparziali, in tutto il mondo. In Siria, la tortura è una pratica che si è estesa a tutti i livelli della gerarchia militare e pubblica.

La tortura è un'esperienza normale per i prigionieri politici in Siria, benché sia una pratica illegale. L'articolo 28 della Costituzione del 1973. Per anni Amnesty International ha raccolto testimonianze, esaminate casi che dimostrano che la tortura è un fenomeno diffuso in Siria. In Siria fossero sistematicamente torturati i prigionieri politici, studenti, casalinghe, soldati, senza distinzione di sesso. Non a caso Amnesty International non conosce alcun caso di tortura in Siria. In tutto il mondo Amnesty International ha denunciato i casi di tortura, indipendenti e imparziali, in tutto il mondo. In Siria, la tortura è una pratica che si è estesa a tutti i livelli della gerarchia militare e pubblica.

La tortura è un'esperienza normale per i prigionieri politici in Siria, benché sia una pratica illegale. L'articolo 28 della Costituzione del 1973. Per anni Amnesty International ha raccolto testimonianze, esaminate casi che dimostrano che la tortura è un fenomeno diffuso in Siria. In Siria fossero sistematicamente torturati i prigionieri politici, studenti, casalinghe, soldati, senza distinzione di sesso. Non a caso Amnesty International non conosce alcun caso di tortura in Siria. In tutto il mondo Amnesty International ha denunciato i casi di tortura, indipendenti e imparziali, in tutto il mondo. In Siria, la tortura è una pratica che si è estesa a tutti i livelli della gerarchia militare e pubblica.

Laica e religiosi divisi sulla "buona morte"

L'eutanasia è una questione delicata sul confine misterioso fra la vita e la morte. Non stupisce che in un tema così delicato si sia formato un duplice schieramento: da una parte la prudente apertura dei laici (specialmente cattolici e protestanti) e dall'altra parte il netto rifiuto del mondo cattolico (compreso la Chiesa ortodossa) e delle chiese cristiane (anti-aborto, anti-divorzio, ecc.).

Il quotidiano democristiano «L'Espresso» ha organizzato un seminario, nel corso del quale moralisti e scienziati, filosofi e biologi, giuristi ed ecclesiastici hanno cercato un'intesa sull'eutanasia e sui valori ad essa connessi: responsabilità, dignità, diritti del malato. Nella maggior parte dei Paesi la legge vieta di uccidere per alleviare il dolore, ma non di lasciare il trattamento medico e di lasciar morire.

Helmut Dupuis dell'Università di Strasburgo ha presentato l'«Argomentazione più importante a favore del diritto alla morte si basa sull'assunto del dovere di non interferire con la libertà di scegliere la propria morte». Questo diritto è il diritto di non essere tenuto a vivere contro la propria volontà. «Non avremmo mai accettato una legge che conceda il diritto di uccidere per alleviare il dolore, ma non di lasciare il trattamento medico e di lasciar morire».

Il quotidiano democristiano «L'Espresso» ha organizzato un seminario, nel corso del quale moralisti e scienziati, filosofi e biologi, giuristi ed ecclesiastici hanno cercato un'intesa sull'eutanasia e sui valori ad essa connessi: responsabilità, dignità, diritti del malato. Nella maggior parte dei Paesi la legge vieta di uccidere per alleviare il dolore, ma non di lasciare il trattamento medico e di lasciar morire.

Cooperazione mondiale per un reattore nucleare

Un gruppo di ricercatori appartenenti all'Europa del Nord, al Giappone e all'Unione Sovietica intendono costruire un reattore nucleare per la produzione di energia. Il progetto è stato presentato al Consiglio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) a Parigi. Il reattore sarà costruito in Giappone e sarà alimentato da combustibile nucleare prodotto in Europa e in Russia.

Un gruppo di ricercatori appartenenti all'Europa del Nord, al Giappone e all'Unione Sovietica intendono costruire un reattore nucleare per la produzione di energia. Il progetto è stato presentato al Consiglio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) a Parigi. Il reattore sarà costruito in Giappone e sarà alimentato da combustibile nucleare prodotto in Europa e in Russia.

Un gruppo di ricercatori appartenenti all'Europa del Nord, al Giappone e all'Unione Sovietica intendono costruire un reattore nucleare per la produzione di energia. Il progetto è stato presentato al Consiglio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) a Parigi. Il reattore sarà costruito in Giappone e sarà alimentato da combustibile nucleare prodotto in Europa e in Russia.

Un gruppo di ricercatori appartenenti all'Europa del Nord, al Giappone e all'Unione Sovietica intendono costruire un reattore nucleare per la produzione di energia. Il progetto è stato presentato al Consiglio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) a Parigi. Il reattore sarà costruito in Giappone e sarà alimentato da combustibile nucleare prodotto in Europa e in Russia.

Un gruppo di ricercatori appartenenti all'Europa del Nord, al Giappone e all'Unione Sovietica intendono costruire un reattore nucleare per la produzione di energia. Il progetto è stato presentato al Consiglio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) a Parigi. Il reattore sarà costruito in Giappone e sarà alimentato da combustibile nucleare prodotto in Europa e in Russia.

Un gruppo di ricercatori appartenenti all'Europa del Nord, al Giappone e all'Unione Sovietica intendono costruire un reattore nucleare per la produzione di energia. Il progetto è stato presentato al Consiglio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) a Parigi. Il reattore sarà costruito in Giappone e sarà alimentato da combustibile nucleare prodotto in Europa e in Russia.

Solicitiamo gli abbonamenti a spedire il rinnovo dell'abbonamento dell'Espresso. Pagamento anticipato.

MASSACRI E «DESPARECIDOS»

Ma le atrocità del regime siriano non si fermano qui. I relatori del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ricordano gli eccidi di Assad di cui si è macchiato Assad per stroncare definitivamente ogni forma di dissenso. Nella prigione di Palmyra, ad esempio, furono torturati e uccisi 3000 detenuti delle Brigate per la difesa, comandate da Rifaat Assad, fratello del Presidente, le quali, a volta compiuto il massacro, sono riciccate nelle prigioni di Assad a Damasco.

Il più grave episodio è legato al fatto che il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte. In pratica, il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte.

Il più grave episodio è legato al fatto che il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte. In pratica, il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte.

Il più grave episodio è legato al fatto che il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte. In pratica, il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte.

Il più grave episodio è legato al fatto che il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte. In pratica, il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte.

Il più grave episodio è legato al fatto che il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte. In pratica, il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte.

Il più grave episodio è legato al fatto che il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte. In pratica, il regime siriano ha tentato di perseguire questa politica di repressione sino al febbraio 1988, quando il presidente Hafez Assad, a Damasco, ha emesso un decreto che abolisce i processi e i verdetti di morte.

Mediocredito Piemontese se vuoi puoi.

